

## **Napoli/Scampia, 19-21 aprile 2024:**

### **3° Convegno Nazionale «"Noi, non loro": In ogni stagione della vita»**

Comunicazione del Presidente nazionale del MAC Michelangelo Patanè e della Consigliera nazionale Michela De Rosa

Il Movimento Apostolico Ciechi è un'associazione formata da persone, vedenti e non vedenti, che fanno insieme un cammino di fede, condivisione e promozione umana.

Nato nel 1928, il MAC è stato riconosciuto dalla Chiesa e dallo Stato italiano, ed è oggi presente in 50 diocesi.

Il MAC è anzitutto un cammino di fede: è un'associazione di fedeli laici la cui prima finalità è la formazione cristiana degli aderenti. Nelle diocesi in cui il Movimento è presente il vescovo nomina un sacerdote che svolge le funzioni di Assistente ecclesiastico del Gruppo MAC; analoga nomina è compiuta, a livello nazionale, dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Il MAC è un cammino di condivisione; la condivisione fra ciechi e vedenti è anzi elemento caratterizzante dell'associazione. Condivisione fra ciechi e vedenti significa che ognuno, vedente o non vedente, dà secondo le sue possibilità e riceve secondo i suoi bisogni. Così intesa e vissuta, la condivisione fra ciechi e vedenti diviene segno che è possibile fare comunione ed essere comunità andando oltre ogni limite, ogni barriera, ogni differenza.

Il MAC è anche un cammino di promozione umana. La specifica missione associativa è quella di formare e promuovere persone, famiglie e comunità in presenza della disabilità. Operiamo per promuovere l'inclusione e la partecipazione attiva delle persone con disabilità nella Chiesa e nella società, in Italia e nei Paesi più poveri del Mondo.

Nell'ambito delle sue attività il MAC ha alcune attenzioni particolari, una delle quali riguarda le persone anziane con disabilità visiva.

Quando una persona anziana non vede, si accentuano le problematiche tipiche di tutte le persone di età avanzata, a partire dalle limitazioni nell'autonomia e nella mobilità. Queste problematiche aumentano ulteriormente quando la vista viene persa in età adulta, quando in pochi mesi, se non in poche settimane, non si riescono più a fare le cose che, per tanto tempo, si sono fatte con gli occhi: vedere che ora è, usare il cellulare o il computer, leggere il giornale, guidare la macchina.

Si tratta di un cambiamento radicale del modo di vivere, un cambiamento che può determinare sconforto, se non addirittura disperazione.

Quando incontriamo una persona adulta che ha perso la vista da poco, noi del MAC ci proponiamo di essere "presenza accanto", una presenza che accompagna nel percorso di accettazione della cecità e di adattamento alla nuova condizione, percorso che si fonda sulla solidarietà che spesso si crea fra persone che vivono la stessa esperienza di fragilità.

Il percorso è anzitutto di accettazione della cecità. Spesso il problema non è il problema ma il modo con cui lo si affronta. Piangersi addosso, lamentarsi, prendersela con gli altri e, magari, anche con Dio, non serve a nulla, anzi peggiora la situazione.

I problemi vanno invece affrontati, ed è importante avere a fianco chi ha già vissuto la stessa esperienza. Così noi del MAC, attraverso la nostra vicinanza e personale testimonianza, vogliamo mostrare concretamente alle persone anziane che hanno perso la vista da poco, che è possibile ridurre gli effetti negativi della cecità, e che la mancanza della vista condiziona fortemente l'esistenza ma, se affrontata correttamente, non impedisce di avere una vita normale, come tutte le altre.

Il percorso di accettazione passa anche attraverso l'apprendimento di come fare con gli altri sensi, in particolare l'udito e il tatto, le cose che prima si facevano con gli occhi. Come MAC aiutiamo individualmente le persone anziane non vedenti, tenendo conto delle loro attitudini e capacità, a utilizzare gli strumenti per superare le limitazioni causate dalla disabilità visiva. Disponiamo inoltre del servizio del Libro Parlato che mette a disposizione di tutti, ma in particolare delle persone anziane che

hanno meno dimestichezza con l'informatica e le nuove tecnologie, testi in formato sonoro facilmente accessibile.

È infine importante sottolineare che la persona non va identificata con la sua disabilità. Anche l'anziano non vedente ha infatti delle capacità e dei doni, primi fra tutti l'esperienza e la saggezza, ed è chiamato a metterli a disposizione degli altri. Ci piace evidenziare che nel Movimento vi sono diversi anziani ciechi che, a dispetto dell'età e della disabilità, animano la vita del Movimento e delle realtà civili ed ecclesiali di cui fanno parte.

Concludiamo auspicando che questo convegno segni una tappa importante nel percorso di pieno riconoscimento della dignità di ogni persona, dunque anche della persona anziana con disabilità; un percorso da fare insieme, lavorando in rete, per costruire una Chiesa e una società migliori.